



cineforum
arcific 2024
2025
STAGIONE
60 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

22

(1186)

Giovedì 20 marzo 2025

HIT MAN – KILLER PER CASO

DI RICHARD LINKLATER

Regia: Richard Linklater. *Sceneggiatura:* Richard Linklater, Glen Powell. *Titolo originale:* Hit Man. *Fotografia:* Shane F. Kelly. *Musica:* Graham Reynolds. *Interpreti:* Glen Powell: Gary Johnson / Ron; Adria Arjona: Madison "Maddy" Masters; Austin Amelio: Jasper; Retta: agente Claudette; Sanjay Rao: agente Phil; Molly Bernard: Alicia; Evan Holtzman: Ray Masters; Mike Markoff: Craig. *Produzione:* Richard Linklater, Glen Powell, Mike Blizzard, Jason Bateman, Michael Costigan, AGC Studios, Shivhans Pictures, Monarch Media, Barnstorm Co., Aggregate Films, Cinetic Media, Detour Film. *Distribuzione italiana:* BIM Distribuzione. *Origine:* Usa, 2023. *Durata:* 115'.

RICHARD LINKLATER – Nato a Houston, Texas, nel 1960, Richard Stuart Linklater è regista, sceneggiatore e produttore. Tra i registi statunitensi è considerato uno dei migliori. È noto per aver diretto la trilogia *Prima dell'alba* (1995), *Before Sunset - Prima del tramonto* (2004) e *Before Midnight* (2013), per i quali ha ottenuto due candidature ai Premi Oscar. Nel 2014, il suo film *Boyhood*, che racconta un arco di 12 anni, ha ottenuto riconoscimenti importanti, due Golden Globe (miglior film drammatico, miglior regista), due BAFTA (miglior film, miglior regista) e l'Orso d'argento per il miglior regista a Berlino. Agli Oscar 2015 ha avuto 6 candidature, tra cui quella per il miglior film, miglior regista e migliore sceneggiatura originale. Torniamo agli inizi. Il suo film *Slacker*, girato nel 1991, è un esperimento narrativo sulle 24 ore della vita di 100 personaggi. Nel 1993 gira *La vita è un sogno*; nel 1995 realizza *Prima dell'alba* con Julie Delpy e Ethan Hawke, Orso d'argento per il miglior regista a Berlino. Altri suoi lavori: *Newton Boys* con Matthew McConaughey, *Waking Life* e *School of Rock* con Jack Black. Nel 2004, sempre con Julie Delpy e Ethan Hawke, gira *Before Sunset - Prima del tramonto*. Nel 2013 presenta l'ultimo capitolo della saga, *Before Midnight*, sempre con gli stessi attori. Vegetariano da quando era ventenne, nel 2015 gira un breve documentario, realizzato sulla falsariga del suo *Boyhood*, intitolato *Veghood*, incentrato sul suo stile di vita alimentare. Altri film: *Tutti vogliono qualcosa* (2016), *Last Flag Flying* (2017), *Che fine ha fatto Bernadette?* (2019). E adesso *Hit Man - Killer per caso* (2023). Sentiamo Linklater: “Quando si tratta di narrazione cinematografica mi va bene un fondamento di verità, che poi diventa una fantasia. Molti dei miei film sono così. Ho incontrato una ragazza una volta, anni fa, abbiamo camminato insieme per tutta la notte in città: questa è diventata la base per un film, *Prima dell'alba*. L'obiettivo è raccontare una storia che sia appassionante. *Hit Man*, in ogni caso mette in discussione cosa sia la verità. L'identità e la verità sembrano qualcosa di instabile. Affrontiamo questi temi in chiave comica... Non credo che un film ti possa cambiare. Mi faccio questa domanda: cosa ti cambia? Un film può arricchire la tua vita, può essere catartico: ti aiuta a tirar fuori qualcosa che stavi cercando di elaborare. Forse ti ha aiutato a maturare, a sentirti meglio. Ma cambiamento è una parola grossa: non credo si possa cambiare. Ci sembra di essere cambiati nel profondo, ma non se ne accorge nessuno. Però vale sempre la pena provarci... Il protagonista del film sembra che cambi, sì. Il fatto comico è che, per essere felice e compiere il proprio destino, si lascia dietro due cadaveri! Il film ragiona su questo. Lo dice alla sua classe: scegliete l'identità che volete e vivetela con passione. Mi piace la nozione dell'aiutare gli altri a prendere decisioni. Mi fa più paura un mondo di persone passive, che accettano disinformazione e bugie. Mi piace di più una società fatta di persone che prendono decisioni in modo consapevole, basandosi sulla verità... Perché ho deciso di esplorare la natura umana attraverso il cinema? Me lo chiedo continuamente! Perché il cinema? Ma non sono mai stato troppo accademico: non ho la mentalità da scienziato, anche se mi interessano moltissime cose. Il cinema funziona per me perché è un insieme di diverse cose che mi piacciono più l'aspetto tecnico. Fotografia, scrittura: è un'arte che racchiude tutti i miei interessi. È diventato il mio modo per esplorare delle idee... Il cinema è come vedere il mondo attraverso una finestra: tutto ciò che mi accade devo esprimerlo in una storia su uno schermo per farlo diventare reale. Penso che la vita sia così: puoi mentire, manipolare i fatti per farteli piacere, ma al cinema non puoi mentire. È dove metti la tua parte migliore. E non vuol dire che tu abbia buone qualità come essere umano. Molti figli di artisti o attori dicono che la parte migliore dei loro genitori è finita nella loro arte e non nell'essere buoni genitori. Quindi non è necessariamente una buona cosa per chi ti sta intorno. Siamo chi siamo. Penso che essere consapevoli di questo sia la cosa migliore... In *Hit Man* c'è questa frase: trova qualcuno fuori di testa in un modo che ti piace. Avevo cercato di inserire questa battuta in

un film per un sacco di tempo. Penso di averla sentita o letta tanto tempo fa. Ho aspettato il momento giusto. Perché ci credo. Ho avuto relazioni che non hanno funzionato: è tutta questione di trovare dei compromessi. Bisogna davvero accettare gli aspetti peggiori delle persone che ami. È quello che bisogna fare per essere più felici e stressarsi di meno. Se passi la tua vita a cercare di cambiare tutti quelli che ti stanno attorno ti sei condannato all'inferno. Non sarai mai soddisfatto. Penso di essere comprensivo con le persone. Vorrei però che loro accettassero me!... Il mio B movie preferito? Non considero il cinema in questo modo: i film sono film. Per me non ci sono gerarchie. Ma ho dato alla mia casa di produzione il nome di quello che è considerato un B movie eccellente degli anni '40: *Detour* di Edgar G. Ulmer, regista austriaco venuto negli Stati Uniti. Ha lavorato con pochi mezzi e fatto film dal basso budget, ma alcuni sono davvero buoni. Quindi questo è sicuramente uno. Ma ce ne sono così tanti. Amo il cinema di epoche diverse. Senza distinzioni”.

LA CRITICA - È piuttosto evidente che tra i temi più cari al cinema di Richard Linklater ci sia quello del tempo, in ogni sua declinazione possibile. C'è il tempo come crescita in *Boyhood*, il tempo come evoluzione di una relazione nella trilogia dei *Before*, il tempo che deve ancora venire di *Everybody Wants Some!!* e quello passato di *Last Flag Flying*; ma anche la nostalgia per un tempo irripetibile di *Apollo 10 e mezzo*. Lungo queste diverse traiettorie, Linklater non perde mai l'occasione di riflettere anche sul tempo presente e su come questo influenzi l'essenza dei vari personaggi, il loro stare al mondo e il modo di relazionarsi con gli altri. Il suo è un cinema che spesso racconta di come il tempo e il suo far accadere le cose interagisca, modifichi e plasmi la personalità e l'essenza di tutti. Anche *Hit Man - Killer per caso*, presentato fuori concorso all'80ª Mostra del Cinema di Venezia, riflette sul tempo e sul modo in cui il presente e la sua frammentarietà abbiano messo in crisi il concetto stesso di identità. La storia, ispirata da un articolo di giornale letto dal regista una ventina di anni fa, è quella di Gary Johnson, un professore universitario di filosofia che vive una vita piuttosto anonima, schiacciata dal peso di un passato fatto di scelte sbagliate. Ma Gary Johnson è anche il (finto) killer professionista più richiesto di New Orleans: lavora infatti come agente sotto copertura per la polizia, fingendosi un sicario con i clienti che vorrebbero assoldarlo per fare fuori un marito infedele o un boss violento. In questo senso il protagonista, interpretato in modo davvero superlativo da Glenn Powell (che del film è anche co-sceneggiatore con Linklater), vive un presente che si azzera continuamente: ad ogni incontro di lavoro, Gary diventa una persona diversa, si adatta a chi ha di fronte, alle sue aspettative e alla situazione. Imprigionato in un eterno presente, è costretto dalle circostanze a rinnovarsi continuamente senza la possibilità di

costruire e sviluppare un'identità unica, con un passato inventato e un futuro impossibile da immaginare. Da questo punto di vista non è certamente un caso che Gary capisca cosa voglia essere e diventare nel momento in cui si invaghisce di una cliente disperata e in fuga da un marito violento (lei è un'irresistibile Adria Arjona). Perché in un presente frammentato come quello contemporaneo, in cui la narrazione delle nostre vite si adatta e si deforma in base al contesto, l'unico modo per darsi una forma coerente è quello di seguire - essere e diventare - ciò che amiamo. Con *Hit Man*, Linklater firma in questo senso una delle sue opere più teoriche, che a partire da una forma tipicamente americana, da cinema classico senza guizzi, amplia e stratifica la sua visione d'autore e allarga il discorso anche al cinema, ai suoi generi e al suo rapporto con lo spettatore. Grazie a una scrittura assolutamente brillante e a una regia sempre puntualissima, il film viene cucito addosso alle molteplici maschere del suo protagonista: *Hit Man* parte infatti dalla commedia per arrivare al noir, al thriller e al dramma psicologico; cambia forma continuamente, rimanendo però sempre coerente con se stesso e con il discorso che vuole portare avanti. Come Gary Johnson rinnova le caratteristiche del proprio personaggio in base alle esigenze del cliente, lavorando sui cliché dell'immaginario legato alla figura del sicario, anche la regia di Linklater si muove tra le regole del cinema di genere, adattando i tempi e i toni del racconto per accontentare e, allo stesso tempo, sorprendere le aspettative dello spettatore. Nella sua apparente semplicità, *Hit Man* è quindi un film capace di rendere immediato e diretto un discorso complesso e articolato: una realtà frammentata resa coerente dallo stile classico, ma personale, che un regista ha costruito seguendo - raccontando e trasmettendo - ciò che ama.

Francesco Ruzzier, cineforum.it, 25 giugno 2024

PAST LIVES – Debutto alla regia di Celine Song, sudcoreana naturalizzata canadese, residente negli Usa. In concorso al Sundance Film Festival, acclamato dalla critica, votato tra i migliori dieci film del 2023, cinque candidature ai Golden Globe e due agli Oscar. “Un film da vedere a tutti i costi”, ha scritto il critico del *Guardian*. Due amici d'infanzia, Nora e Hae. Un mélo classico. Un'opera raffinata che regala suggestioni non solo agli irrecuperabili sentimentali. Un film che non può non toccare tutti noi. Un film bello perché non ha fretta. Così è stato detto. Durata: 106'.